

**Toponomastica** Tabacco, parla il padre delle cartine usate come modello

# Pd: «Il Cai è estremista? Allora lo siamo tutti»

*Gnecchi appoggia Broggi. Il sindaco frena Fitto*



**A confronto**  
Il presidente della sezione altoatesina Club alpino italiano, Giuseppe Broggi e, sopra, l'onorevole del Partito democratico, Maria Luis Gnecchi

BOLZANO — La strada intrapresa dal Cai è quella giusta. Elaborare un grande prontuario dei toponimi di montagna sulla base delle cartine topografiche della Tabacco, «può essere un buon punto di partenza», afferma la deputata del Pd Luisa Gnecchi.

Quando era vicepresidente per cinque anni Durnwalder ha tenuto nel cassetto la proposta che prevede la conservazione di circa 500 toponimi di lingua italiana. Ora il presidente è intenzionato a tirarla fuori entro l'anno. Ed è pure intenzionato ad intraprendere un braccio di ferro con il ministro che chiede una soluzione che rispetti lo Statuto entro fine mese.

«Credo che sia più facile — spiega Gnecchi — se si prende come base di discussione una proposta che viene dall'esperienza, che non è né di Fitto né della giunta, ma di chi in montagna ci va. Lasciamo che Cai e Avs si confrontino e cerchino un'intesa». Ma da dove spuntano le migliaia di toponimi presenti sulle cartine della Tabacco? «Noi friuliani — spiega Giuseppe Tabacco — siamo abituati a fare cartine in più lingue. C'è il furlan, le minoranze slovene e austriache. Per noi è normale. E per fare le cartine dell'Alto Adige Südtirol abbiamo usato gli stessi metodi. I nostri collaboratori si sono recati sul posto, hanno fatto ricerche, hanno parlato con la popolazione, con gli alpinisti. Nelle zone ladine, dove i nomi sono stati tedeschi, abbiamo lasciato quelli ladini. Quando una forcina ha un nome traducibile mettiamo anche la versione tradotta. È una questione anche di rispetto per i turisti. Noi non ci metteremo mai di tradurre i nomi

propri. Quando vengo in Alto Adige come reagisco? Mi stupisco dei cartelli solo in tedesco».

Anche il Sindaco Gigi Spagnoli interviene sulla vicenda, per ribadire la sua visione «umanistica» della toponomastica. «Non credo — osserva — che la materia debba essere delegata ai Comuni. Si rischierebbe di fare scelte che non tengano conto della sensibilità di tutti. I nomi fanno parte del patrimonio culturale personale delle persone. Faccio un esempio: se la figlia di un ferroviere è nata a Fleres, non potrà, mai

accettare che tale nome scompaia dalle mappe. Questo senza impedire ovviamente a nessuno di chiamare il paese "Flersch". Ma finché il nome italiano avrà un senso affettivo, anche per una sola persona, non si deve cancellare». Spagnoli risponde all'assessore provinciale Berger. «Se il Cai è estremista, allora lo sono anch'io». Ma il sindaco non si entusiasma nemmeno per l'intervento del ministro Fitto. «La questione non si risolve a livello di codice».



Fa. Go. Nel mirino Segnaletica dell'Alpenverein. Il bilinguismo non viene rispettato

**Chiesa** Il monsignore altoatesino si occuperà delle iniziative umanitarie e di sviluppo

## Vaticano, Del Toso segretario Cor Unum

BOLZANO — Monsignor Giovanni Pietro Dal Toso è stato nominato segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum.

Dal Toso è nato il 6 ottobre 1964 ed è stato ordinato sacerdote il 24 giugno 1989 a Bressanone.

Dopo l'ordinazione sacerdotale è stato cooperatore nella parrocchia Maria Assunta a Merano e a Bressanone, per poi intraprendere gli studi di filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Nel 2001 ha conseguito la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 1996 don Dal Toso è diventato ufficiale e nel 2004 sottosegretario del Pontificio Consiglio Cor Unum. Ieri è stato ufficializzato il suo incarico come segretario. Inoltre monsignor Dal Toso è membro della commissione speciale per la trattazione delle cause di nullità della sacra ordinazione e di dispensa dagli obblighi del diaconato e del presbiterato presso la Congre-

gazione per il clero. È anche membro della commissione speciale per la trattazione delle cause di scioglimento del matrimonio «in favorem fidei» presso la Congregazione per la dottrina della fede. Il Pontificio Consiglio Cor Unum esprime la sollecitudine della Chiesa cattolica verso i bisognosi. Uno degli obiettivi di tale istituzione è quello di essere strumento esecutivo del Santo Padre nell'ambito di speciali iniziative umanitarie in caso di calamità e di promozione dello sviluppo.

Inoltre il consiglio promuove la catechesi della carità, stimola i fedeli a dare testimonianza concreta della carità evangelica, favorisce e coordina le iniziative delle istituzioni cattoliche tramite lo scambio d'informazioni in spirito di fraterna collaborazione per promuovere lo sviluppo integrale.

A. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il percorso

Ordinato sacerdote nel 1989 a Bressanone. Studi di filosofia all'Università Gregoriana



A Roma Monsignor Giovanni Pietro Dal Toso

**Festa a Castel Firmiano** Il bergamasco esalta la capacità di sognare: «Da piccolo sul Po pensavo alle vette»

## «L'alpinismo oggi? Ridicola caccia al record»

*Bonatti compie 80 anni festeggiato da Messner. «Me ne sento solo 40»*

BOLZANO — Correva l'anno 1971. Reinhold Messner si stava affacciando deciso nel panorama alpinistico mondiale. Di lì a poco sarebbe diventato il «Re degli Ottomila».

Nello stesso anno Walter Bonatti, autentica leggenda dell'alpinismo, scrisse il libro «I giorni grandi».

«Dedica quest'opera a Messner — racconta Bonatti — era ancora giovane, ma avevo già intravisto ciò che sarebbe diventato. Lo consideravo già allora l'ultima giovane speranza dell'alpinismo».

Alpinismo inteso come tradizionale, senza tutti quegli aiuti che la tecnica moderna può garantire. E a distanza di 39 anni dalla pubblicazione di quel libro, Messner e Bonatti si sono ritrovati ancora una volta insieme, per festeggiare i «primi 80 anni» dello scalatore e giornalista di origine bergamasca. Dopo un breve incontro pubblico a Castel Firmiano, entrambi sono partiti in direzione Castel Juvval, dove Messner ha organizzato una festa in onore di colui che considera «il più grande alpinista degli anni '50 e '60».

La storia di Bonatti è costellata di grandi imprese e di immense tragedie, di gioie e profonde delusioni. In 80 anni ha potuto visitare tutti e cinque i continenti, viaggiando dalle vette himalaiane fino alle giungle africane passando attraverso



Inossidabile Walter Bonatti a Castel Firmiano ospite del «Re degli Ottomila, Reinhold Messner

so i deserti ghiacciati dell'Antartide. Una vita vissuta intensamente: «Non mi sembra di avere 80 anni — dice — per quel che ho fatto potrei averne 200, ma mi sento come un quarantenne».

Nato a Bergamo, si definisce un «figlio del fiume», vale a dire il Po, sulle cui sponde già compiva i suoi primi viaggi, col pensiero: «Quando sulle sue acque passava un relitto portato dalla corrente — racconta — ci salivo mentalmente e arrivavo fino agli oceani. Nei periodi di secca, i sabbioni del Po erano come deserti, i boschi erano foreste, le Prealpi che ve-

devo all'orizzonte erano per me il Tetto del mondo».

Quell'Himalaya, in particolare il K2, cui è legata parte della vicenda umana di Bonatti. Nel 1954, durante la famosa spedizione capitanata da Ardito Desio, Bonatti rischiò seriamente di morire senza che gli venisse mai riconosciuto un ruolo de-

terminante nell'impresa: «Non ho mai voluto mollare — spiega — perché sapevo che la mia versione era quella vera. Non potevo sbagliare, per quello ho continuato a lottare per 54 anni». Dopo numerose altre imprese, nel 1965, a soli 35 anni, Bonatti si ritirò dall'alpinismo estremo: «Vissi la trasposizione

### La controversia

«Dopo il K2 ho lottato mezzo secolo per far riconoscere che la mia versione era quella vera»

### I successi

«Una carriera costellata di imprese in tutti i continenti, compresi deserti africani e poli»

ne dei valori delle scalate in montagna in un mondo molto più vasto, legato ai racconti di Jack London, Ernest Hemingway, Herman Melville — prosegue — già quando andavo in montagna scrivevo per il settimanale Epoca, attirando su di me l'interesse di Arnoldo Mondadori, che ne era l'editore. Quando smisi con l'alpinismo, Mondadori e l'allora direttore Nando Sampietro mi diedero la possibilità di riscoprire il giornalismo del 1800, concedendomi la libertà di andare dove e quando volevo».

Nacque così la seconda vita di Bonatti come reporter e esploratore di giungle, deserti, vulcani e, ovviamente, vette. L'alpinismo moderno oggi non è più cosa per lui: «So solo ciò che leggo su giornali e riviste — sottolinea — questo mondo mi è estraneo. Ormai si traduce tutto in record, ma è ridicolo. Né io né Messner né Riccardo Cassin andavamo a caccia di primati, lo facevamo come arricchimento personale. In montagna ci vado ancora, ma non a scalare. Ho troppo rispetto per essa e per me stesso». L'impressione che Bonatti lascia ai suoi interlocutori è quella di una grande persona cresciuta grazie ai suoi innumerevoli viaggi. L'esplorazione è stata il suo mestiere, l'avventura la sua vita.

Christian Passeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La cerimonia** Vescovo a Bressanone

## Nomina a diaconi per due fratelli



Solemnità Il vescovo diocesano Karl Golser

BOLZANO — Domenica prossima, con inizio alle 15, nel Duomo di Bressanone il vescovo diocesano Karl Golser ordinerà sacerdoti Konrad Gasser e Michael Horrer. I fratelli Thomas e Valentin Gögele saranno ordinati diaconi e a Wolfgang Penn sarà conferita l'«admissio».

Momenti molto importanti per questi uomini di fede e anche per la comunità di fedeli. Konrad Gasser — informa la stessa diocesi — è nato il 5 giugno 1971. Terminati gli studi ha lavorato come impiegato in banca. In seguito è entrato nel Seminario Maggiore di Bressanone dove ha studiato teologia. Gasser ha fatto l'anno pastorale a Bolzano.

Michael Horrer è nato invece il 17 febbraio 1984. Al termine delle scuole superiori è entrato nel Seminario Maggiore di Bressanone dove ha studiato teologia. Ha acquisito esperienza pastorale a Vipiteno.

I fratelli Thomas e Valentin Gögele sono invece originari di Maia Alta e saranno ordinati diaconi. Il prossimo dicembre saranno ordinati sacerdoti a Roma. Thomas Gögele è nato il 28 novembre 1977, Valentin il 20 dicembre 1979 a Merano. Entrambi appartengono alla Comunità dei Legionari di Cristo.

Il vescovo Karl Golser conferirà, invece, a Wolfgang Penn di Castelrotto l'admissio, l'ammissione ufficiale all'ordinazione. Il 31 ottobre 2010 Penn sarà ordinato diacono permanente a Castelrotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA